

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 45 (1903)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ANNO 45°

N° 4.

LUGANO, 15 Febbraio 1903.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e di Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei Maestri fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce gratis a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori Co'ombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PER IL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: **Vice-Presidente:** cons. GIOACHIMO BULLO;
Segretario: prof. MASSIMO BERTAZZI; **Membri:** BAZZI ERMINIO e SOLARI
AGOSTINO; **Cassiere:** ODONI ANTONIO; **Archivista:** GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE
Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

LIBRERIA EDITRICE

EI. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1902-03

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	— 40
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari</i> :	
Parte I Letture dopo il Sillabario	— 40
> II per la Classe seconda	— 60
> III > > terza	1 —
> IV > > quarta	1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a colori, diviso in 3 parti, cioè: Parte I <i>Scuola, Famiglia e Società</i> . — Parte II <i>Natura ed Arte</i> . — III <i>Agricoltura, Pastorizia, Industria e Scoperte</i> . Edizione 1901	2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	1 —
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	— 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia</i> :	
Volume I — Il Ticino	1 —
> II — La Svizzera	2 —
CURTI C. — <i>Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari</i> (Ediz. 1900)	— 60
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesti</i> nelle migliori traduzioni italiane	2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua italiana</i>	1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	— 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	— 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	— 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	— 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	— 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	— 15
— <i>Sunto di Storia Sacra</i>	— 10
— <i>Piccolo Catechismo elementare</i>	— 20
— <i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	— 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi</i> :	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> . (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	0 80
LEUINGIER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color).	— 60
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	— 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	— 50

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Conferenze pedagogiche (cont.) — L'educazione pubblica e l'educazione privata. — Economia domestica. — Secondo Congresso internazionale dell'insegnamento del disegno, Berna 1904 — In Biblioteca — Necrologio sociale: Rocco Chiesa, ricevitore. — Notizie scolastiche. — Piccola posta.

CONFERENZE PEDAGOGICHE

III.

Come abbiam veduto nel numero antecedente, l'Ispettore del II Circondario nella Conferenza di Lugano trattò esclusivamente il primo dei temi dati da svolgere ai Maestri; mentre quello del Circondario III erasi riserbata la trattazione del secondo: Metodo facile, razionale ed efficace per insegnare il *calcolo mentale* e *scritto* nelle quattro classi elementari.

Egli pure — il sig. Marioni — espose con molta chiarezza le idee che lo studio e l'esperienza gli suggeriscono, e che si comprendano in questi *punti riassuntivi*:

1. Procedere passo per passo — dal concreto all'astratto, — nell'insegnamento dell'aritmetica nelle prime classi: — partire dalle cose più comuni.

2. Una delle difficoltà principali del *calcolo mentale* consiste nel ritenere i dati del problema, poi i risultati parziali che concorrono a formare il risultato finale. La *memoria* va sviluppata coll'aiuto di numerosi esercizi bene combinati e sapientemente graduati.

3. Ogni questione va considerata come un *tipo* da potersi presentare sotto forme diverse.

4. Non istancare la *memoria* degli allievi con esercizi troppo prolungati e problemi difficili.

5. Il calcolo mentale, essendo calcolo di combinazioni, rende in molti casi più facile e più spedito il calcolo scritto.

6. Ogni questione di *calcolo scritto* dovrebbe prima essere risolta dall'allievo con un *calcolo mentale* approssimato.

7. Nelle prime classi pel calcolo scritto: intuizione; — composizione e scomposizione dei numeri (analisi e sintesi). — Più che in altre classi osservare qui la legge di gradazione. — Il disegno giova assai nello studio dei numeri (linee, angoli, triangoli, quadrati, ecc.).

8. Il disegno applicato all'aritmetica aiuta lo studio del disegno propriamente detto; questo ramo deve avere l'*identico valore instrumentale dell'alfabeto e della calligrafia*.

9. I quesiti devono offrire l'interesse dell'attualità: devono abituare, come in tutto il resto, il fanciullo alla osservazione di tutto quello che gli sta intorno. — Prendere quindi per punto di partenza la realtà, il *noto*, il *vicino*, l'*interessante*: in tal guisa la scuola si fa per la vita.

10. Si reclama un insegnamento appropriato ai bisogni delle popolazioni, un insegnamento che, — prima di ogni altra cosa — faccia comprendere i molti vantaggi della vita campestre; da questo punto di vista l'aritmetica può quindi offrire una grande risorsa. I fatti più interessanti della produzione del suolo e dell'industria agricola possono offrire materia a moltissimi problemi istruttivi, alla portata dei fanciulli. Le scienze fisiche e naturali, l'igiene, l'economia domestica, la geografia, la statistica; — scienze che hanno sovente rapporti intimi coll'agricoltura e che, in ogni caso, sono una sorgente preziosa di cognizioni utili, forniscono egualmente materia di un grandissimo numero di problemi.

11. Nessun *numero* sia preso a caso, nessun *dato* sia messo nel problema, se non è il risultato di esperienze pratiche e di pazienti osservazioni.

12. Curare che la memoria non tolga al ragionamento quella parte che gli è riservata nello studio dell'aritmetica.

13. Per risolvere un problema con facilità il ragazzo deve acquistare una certa abitudine di *analisi* e di *coordinazione*. I *problemi più complicati possono scomporsi in un certo numero di problemi semplici ed accessibili all'allievo*. Se egli sa risolvere questi ultimi; se si è abituato ad un cammino metodico nel ragionamento, arriverà certamente al risultato cercato.

14. Un *questionario analitico* che fa seguito al problema, sarebbe come la guida, il filo conduttore dell'allievo, che gli impedirebbe di smarrirsi tra i meandri dei suoi ragionamenti e lo farebbe arrivare con certezza al risultato finale. — Cessa questo

esercizio allorquando l'allievo è sufficientemente abituato a procedere logicamente.

15 Altro esercizio utile è quello chiamato *di invenzione*, che ha per iscopo di condurre il fanciullo a combinare lui stesso delle idee e delle operazioni, a creare dei problemi sopra un soggetto dato. Questi esercizi sono eminentemente atti a sviluppare l'attività e la iniziativa personale degli allievi.

Il problema che l'allievo compone in tal modo, e che dovrà risolvere, deve contenere numeri *reali* e presentare con quello del fascicolo, al quale si rapporta, una certa analogia come ordine di idee e come esercizio di calcolo.

16. Il sistema metrico formi la base dell'insegnamento in tutte le classi.

17. Quanto alla *geometria*: sua base l'intuizione; principio, lo studio delle forme: solidi, sviluppo ed esecuzione in cartone. Applicazione di questi due rami allo studio della geografia.

* * *

Ecco il secondo elaborato sul tema:

«Necessità di ben curare l'educazione e l'istruzione nelle due classi inferiori» — letto alla Conferenza di Lugano:

Ad una giovane Maestra.

Hai tu una scuola da dirigere di prima e seconda classe?.... Ebbene, concedimi un pochino di udienza. — Voglio dirti alcune cose — suggeriti dall'esperienza di quattordici anni di magistero.

Alcuni docenti dicono che non conviene spender molto tempo coi piccini del 1º e 2º anno, perchè il frutto non corrisponde alle fatiche. Oh! se in fatto di educazione si dovessero argomentare le fatiche dai frutti! No, se anche non avessi a raccogliere che illusioni e amarezze, tu non risparmierai cura veruna, e neppure un istante verrai meno al tuo dovere.

Pur troppo si deve usar tolleranza nelle scuole numerose dei villaggi, dove i maestri, dovendo badare contemporaneamente a molti fanciulli, divisi in 5 o 6 sezioni, sono sovente costretti a lasciar gli uni in balia di sè per dedicarsi agli altri. — Ma sai tu perchè anche in 3ª e in 4ª si lavora con poco o nessun profitto? Perchè gli allievi sono stati trascurati nei primi anni. Si crede che coll'età e coll'esperienza le cattive abitudini scompaiono da sè; non è vero: ingigantiscono anzi sempre più, diventando ognora più ostili.

Bisogna ben curare i piccolini. — Irrequieti e disordinati, linguacciuti, egoisti, prepotenti, è grazia ancora se non sono menzogneri e cocciuti. Non le conosci già un poco queste creaturine piene di argento vivo, che ti guizzano sotto gli occhi, e intanto che noi parliamo loro, ti acchiappano un pugno di mosche?...

La vivacità per sè stessa non è un difetto, se non è accompagnata da distrazione e balordaggine, come soventi avviene. In questo caso si vince e anche si corregge efficacemente col cattivarsi tutta l'attenzione del fanciullo, eccitando la sua curiosità, rispondendo pazientemente alle sue domande, risvegliando il suo interesse e parlando specialmente al cuore e all'immaginazione.

E quando non riuscissi, dopo avere inutilmente richiamato il piccolo discolo, gli puoi ben dire: « Giacchè non hai bisogno de' miei insegnamenti, perchè rimani qui a disturbare i compagni? Va là in disparte, in quel cantuccio! » L'attenzione è indispensabile perchè il lavoro del maestro torni proficuo.

I bambini sono *disordinati*. In ogni loro moto si palesa la loro avversione a quella armonica disposizione delle cose che piace all'occhio e solleva lo spirito. C'è una pozzanghera lungo la via? Gigetto vi mette il suo piede. C'è una goccia d' inchiostro sul banco? Egli vi porrà sopra il gomito, oppure l'asciugherà col lembo del grembiule, col fazzoletto o magari colla lingua. Egli ha un comodo posticino nel suo banco, ma preferirà di crogiolarsi per terra. E cento altre stranezze, che la tenera età rende perdonabili, ma che bisogna, ad ogni costo curare. La tenera età e, aggiungi pure, l'ambiente in cui vivono. Ricordo sempre quella madre che, avvertita che la sua figliuola puliva il naso col rovescio del grembiule, rispose con una franchisezza genuina: « Ma noi non siamo mica signori per adoperare il fazzoletto! »

Come enumerare le conseguenze dell'aver trascurato l'ordine nelle prime classi, fondamento di ogni sana educazione? Avrai i quaderni stazionati, imbrattati, senza margine, il contegno rozzo, gli abiti sudici e malconci.

Linguacciuti, o dirò meglio, *linguaciute*, perchè alle bambine specialmente è attribuito il merito o demerito d'aver la lingua molto sviluppata. Che i nostri allievi imparino a tacere e parlare quando devono: — così vuole la disciplina; ognuno sa quanto sian noiose quelle linguette che non taciono mai!

Egoisti... Egoisti i bambini che per nulla si commuovono, e piangono tanto facilmente? Anche il loro pianto muove da egoismo. Piangono perchè non hanno il calamaio pieno, perchè una loro compagna le ha beffate, perchè vogliono un pizzo sul vestito, il companatico col pane... Mai, o quasi mai, le vedi piangere per compassione. Osserva le piccole amicizie. Si direbbero dapprima il tipo della fratellanza cristiana; tutto è in comune; perfino il pane; fanno insieme i loro compiti di scuola, si invitano reciprocamente a casa; ogni giorno lo scambio di un piccolo dono: hanno sempre qualche confidenziola da sussurrarsi all'orecchio; ma poi? Il giorno dopo appare una nuvola su quell'orizzonte; indi un nembo apportatore d'improvviso uragano; l'amicizia d'un tratto è tronca e le due anime che parevano una sola, si guardano in cagnesco, l'una mormora dell'altra.

Molto difficilmente trovi un'amicizia fondata proprio sull'amore; quasi sempre c'è sotto l'interesse; ora è una vanitosa che si fa amica della fanciulla ricca per invidia; ora le son due negligenti cui la maestra ha rimproverato e si fanno amiche per un comune spirito di ribellione. Dietro

queste osservazioni non dirai che sono egoiste?.. e prepotenti, soggiungi pure. Di' un po', per prova, ai tuoi allievi il primo giorno di scuola: — «Scegliete quel posto che v'aggrada». Li vedrai d'un tratto precipitarsi nel banco più vicino alla stufa, o in quello più comodo e più illuminato, e pigiarsi, gli uni cacciare gli altri, a rischio di acciuffarsi li sotto i tuoi occhi.

Ma io m'accorgo d'aver deviato dal tema... Mentre intendevo parlarti della necessità di ben curare l'educazione e l'istruzione nelle prime classi, in qualche modo t'ho detto invece dei difetti più comuni di quell'età.

Gli è che io non posso, nè devo ingannarti.

Le grazie infantili, i dolei sorrisi, lo schiudersi delle intelligenze, i begli atti di virtù, i tratti di buon cuore... e tutti questi bei sogni della maestra futura... no, non li nego.

La scuola ha la sua poesia; e in essa gusti dei momenti che ti fan dimenticare un mare di amarezze; questo non offusca la verità di quanto ti ho detto sopra, e me lo riconfermerai tu stessa fra non molto. Or io volevo trarne una domanda: «Come si farà con tante pecche se l'educatore le lascia metter radici e crescere a bell'agio col crescere degli anni? Come è possibile *istruire* quando, ad ogni istante, devi interrompere ora per richiamar quello all'attenzione, ora per raccogliere la bottiglia dell'inchiostro rovesciato, ora perchè il tuo dire è soprasfatto dalle chiacchiere, ora per ammonire un quarto che vuole l'intiero banco per sè, e via via per appianare tutta una serie di ostacoli che più non lascian luogo all'insegnamento?...»

Bisogna assolutamente ben curare la educazione nei primi anni. Dal giorno in cui il fanciullo viene, per la prima volta, affidato alle tue cure devi, solerte educatrice, vigilare sulle nascenti inclinazioni, e, quale saggio agricoltore, estirpare radicalmente le cattive erbe e sviluppare le buone. Nè dire come taluno del volgo: «È un fanciullo fatto così! Tale è il suo naturale!» — O come altri opina: «A suo tempo metterà giudizio! Le son ragazzate!» — Quel frugolino che a sei anni crolla le spalle, se non lo correggi, a quattordici ti dipingerà un asino sulla schiena.»

Cura, lo ripeto, l'educazione nei primi anni; curala fin nelle più minute particolarità; fin nelle cose più triviali; nè ritener perduto il tempo che tu avrai impiegato ad insegnare al tuo bimbo a non inzaccherarsi il vestito, a non ficcare il dito nel naso.

Una scuola di figli ben educati è il più bello spettacolo a cui si possa assistere; una scuola di monelli ti dice un paese di selvaggi, ti muove a ribrezzo e a sdegno, ti fa pensare al vagabondaggio, alla bettola, all'ergastolo, al patibolo dell'avvenire.

Senza educazione, ho già detto, non è possibile l'istruzione che pure, gradatamente e con saggezza, vuole il suo posto fin nelle prime classi...

Nè credere, come taluno dice, che in età più matura acquisteranno in un giorno quello che adesso acquistano in un mese, che quindi conviene aspettare. No, tu adatterai l'insegnamento alle giovani intelligenze, ma guai se le lasci neghittose!... Anche le prime stagioni dell'anno hanno i loro frutti, i quali, appunto perchè primi, appaiono più saporiti.

Non avrai abituato i tuoi allievi a pensare?.

Nelle classi superiori, quando darai loro un tema, li vedrai mettere la testa sul banco sussurrando: « Io non sono capace! » — Rifletti poi che i fanciulli non stanno un momento in ozio; se tu non occupi le loro facoltà mentali e fisiche sapranno ben essi esercitarle a proprio talento, e consumare un tempo prezioso a far la caricatura del sagrestano e magari quella del vecchio curato.

Guardati poi dal pregiudizio — lo chiamerò così — di avere a vile la educazione dei piccoli, perchè sono piccoli... quasi fossero meno uomini dei loro compagni nati pochi anni prima. Il tuo compito è arduo, nobile e degno quanto quello d'ogni altro educatore. A te di sublimarlo coll'amore e colla pazienza; a te l'estirpare le ortiche per seminarvi le viole, il trasformare i pruneti e i rovi in aiuole profumate... a te il formare delle anime. Delle anime, hai capito? quello che c'è di più divino quaggiù.

L. CARLONI GROPPi.

Rovio, 26 agosto 1902.

L'educazione pubblica e l'educazione privata

Matilde Serao ha lanciato da qualche mese nel mondo degli intelligenti una nuova rassegna di lettere, arti e scienze, che si intitola, dal suo periodico apparire: *La Settimana*.

Tra le moltissime cose che rendono questa rivista particolarmente interessante, c'è un'ottima usanza: di mettersi in comunicazione diretta col pubblico che legge, invitandolo a dare il suo parere, per via di concorsi (a premio) a proposito di questioni di indole sociale, letteraria, filosofica, ed altro.

Recentemente, una questione rivolta ad ambo i sessi era posta così:

« Evocando anche i vostri ricordi d'infanzia, quale credete più utile al carattere morale delle giovinette (dei giovinetti) il collegio o la educazione materna (paterna)? E per quali ragioni preferireste l'uno o l'altra? »

Le risposte furono numerose, sopra tutto le femminili. Le migliori vennero pubblicate sul giornale; ed offrono uno svariato e sorprendente contrasto di opinioni.

La maggioranza degli uomini preferisce la educazione paterna, come la più naturale, ben inteso però che il padre sia all'altezza dell'ufficio che gli incombe; tollerando il collegio solamente nel caso contrario. Non posso tenermi dal riferire qualche riga della opinione di uno studente liceale: ed ebbe appunto il primo premio.

« Se mai vi è carriera ove bisogna essere santi, possedere le virtù in grado eroico, è questa. Un supremo istinto de la giustizia deve ispirare il culto de la più scrupolosa imparzialità, perchè

nessuna cosa inacerbisce il carattere de i giovini, quanto la coscienza di un'ingiustizia patita: ne può fare un delinquente precoce o un suicida predestinato. »

Un altro assicura che l'educazione collegiale forma coscienze e caratteri di *ambiente* e perciò coscienze e caratteri *bastardi*: quelli paterni, mai!

« Il bene nella vita di collegio — secondo un terzo — si ha dal saper di vivere in mezzo ad una grande famiglia, sorretta da educatori saggi. Ma è troppo difficile che la virtù si estenda ad un largo gruppo di persone conviventi, mentre è risaputo che il vizio si apprende e alligna più facilmente della virtù nel tenero animo giovanile, e perciò preferisco l'educazione paterna. »

Un altro ancora trova utile il collegio perchè sviluppa nel carattere la *combattibilità* (secondo le teorie del Gall) la quale, secondo il Darwin « fu uno dei requisiti per uscir vincitore nella lotta e che ora, cambiato campo ed armi, trasportato dal proprio io all'organismo sociale, diventò virtù altamente civile. »

Veniamo alle donne, ora. Una, preferisce il collegio-modello, per esperienza propria; e, anche per esperienza propria, un'altra lo elimina come dannoso. Dice bene colei che si limita alla teoria, nell'esprimere la propria opinione, favorevole alla madre; asserendo impossibile dare praticamente una regola assoluta. Una signora deplora « quell'istintivo bisogno che hanno quasi tutte le madri di preservare la propria creatura da ogni sofferenza, da ogni preoccupazione, da qualsiasi attrito »; il quale « le crea d'intorno un'atmosfera troppo mite, sicchè essa incomincia il periglioso viaggio della vita, tra l'azzurro di un cielo senza nubi e la calma d'un mare senza flutti ».

Parlando del collegio assevera che « in quel piccolo mondo, fra tanti caratteri diversi, senza quel grande, sublime amore materno che fa sempre da baluardo, si apprende a tollerare ed a lottare ».

Un'altra pensa: « Colei che non si sente amata dalla propria educatrice, difficilmente crescerà approfittando dell'educazione che le viene impartita, mancando essa della più potente virtù educatrice che è appunto l'amore ».

E dello stesso parere è una baronessa la quale conclude « che in niun altro modo è spiegabile l'egoismo, che nell'affetto dei propri figliuoli ».

Dopo avere trascritto l'opinione degli altri, mi permetto modestamente di dire la mia, troppo tardi arrivata per il concorso: invitando in pari tempo gli educatori e le educatrici ad esprimere le idee ricavate dall'esercizio, lungo o breve che sia, della loro non facile e non rare volte spinosa eppure altissima carriera.

Non educatrice, nè per elezione nè per la forma del mio vivere, io semplicemente espongo il mio pensiero di donna: credo più utile, al carattere morale delle giovinette, l'educazione materna nei primi anni, il collegio poi.

Nei primi anni, l'innata delicatezza femminile richiede le cure più minuziose, ma quando la fanciulla sia uscita dall'infanzia ed incominci ad esercitare il proprio raziocinio, è bene che essa si abitui a vivere nella società delle sue compagne, assoggettandosi alle regole comuni.

Vorrei dire, anzi, che è *necessario*: perchè l'educazione privata, avvezzando l'individuo a credersi oggetto d'attenzioni speciali, sviluppa in lui il sentimento dell'egoismo: mentre l'educazione collettiva gli inculca (o dovrebbe) il principio dell'ugualianza, insegnandogli a tollerare per essere tollerato, a moderare l'intransigenza delle proprie opinioni per rispetto a quelle degli altri, a smussare le asprezze del proprio carattere mediante il contatto degli infiniti caratteri umani.

E questo, a mio parere, si addice all'educazione femminile non meno che a quella maschile. Si esige dalla donna una dolcezza maggiore che negli uomini; dolcezza la quale non è *sempre* nel suo temperamento e le costa allora maggiori sforzi che non si dovrebbero pretendere dalla sua debolezza proclamata. Se *deve essere* forte, di quella forza intima e nascosta cento volte più difficile della volontà palese, insegnatele ad *esserlo*: datele quindi una educazione che la formi tale.

Lugano, 29 gennaio 1903.

LIDUINA GILARDI.

Economia domestica

Sanno i nostri lettori che la Società Demopœutica ha preso parte attiva nel promuovere l'istituzione di corsi d'economia domestica pratica nel nostro Cantone; ed a questo scopo ha largamente partecipato nel sussidiare una Maestra che volontariamente s'è recata a Neuchâtel per frequentare una Scuola professionale.

Ora siamo lieti di riferire che il Consiglio di Stato, con una sollecitudine degna d'encomio, ha dato opera all'attuazione del nostro desiderio, ed il Dipartimento di P. E. ha testè pubblicato il seguente avviso sul *Foglio Officiale* del 30 gennaio:

« Entro quest'anno il Dipartimento organizzerà alcuni Corsi di Economia domestica pratica, approvati e sussidiati dall'Alto Dipar-

timento federale dell'Industria, i quali saranno tenuti in diverse località del Cantone da designarsi.

• Ciascun Corso avrà la durata di due mesi e comprenderà i seguenti rami d'istruzione pratica e teorica: cucina, cibi, igiene e nozioni generali di economia domestica.

• La direzione dei Corsi sarà affidata alla sig.^a Erminia Maccari, maestra, di Genestrerio, la quale riportò lodevolissimi diplomi nella materia all'*École Ménagère* della città di Neuchâtel. Ella sarà coadiuvata da specialisti per l'insegnamento dell'igiene ed eventualmente d'altre materie.

• Non saranno ammesse ai singoli Corsi più di 12 allieve, alle seguenti condizioni:

a) che l'aspirante abbia compito i 15 anni e sia almeno in possesso della licenza dalla scuola elemolare;

b) che presenti un certificato medico di buona salute;

c) che paghi all'atto dell'iscrizione la tassa di fr. 20, avvertendo che il pranzo sarà fornito gratuitamente dalla Scuola.

« I Comuni che desiderassero di essere designati quali sede di uno dei Corsi lo chiederanno per iscritto al Dipartimento della Pubblica Educazione entro il prossimo febbrajo. Essi dovranno fornire gratuitamente i locali e il mobilio necessario alla Scuola, cioè una cucina colla relativa suppellettile e due sale con sedie, tavoli e una lavagna. L'istanza potrà pure essere fatta da Società od altri enti morali, ritenuta l'osservanza delle condizioni esposte.

Bellinzona, 28 gennaio 1903.

• *Il Consigliere di Stato Direttore:*

« R. SIMEN.

• *Il Segretario: G. BONTEMPI.*

Secondo Congresso internazionale per l'insegnamento del disegno

BERNA 1904

INVITO.

L'Esposizione internazionale del 1900 ha offerto l'occasione alla Società dei Professori di Disegno della città di Parigi, di radunarsi a un primo Congresso internazionale per l'insegnamento del Disegno.

Gli organizzatori di quel congresso avevano soprattutto per iscopo di dimostrare la necessità dell'insegnamento di queste materie, considerata per lungo tempo come facoltativa.

Il primo Congresso di Parigi, al quale presero parte i rappresentanti di quasi tutti i paesi civili, trattò, senza però risolvere, delle questioni di massima importanza.

Fu deciso che si radunerebbe in Svizzera un secondo Congresso, il quale si proporrà di studiare i vantaggi e gl'inconvenienti dei nostri metodi attuali d'insegnamento del disegno, cercando di renderli più efficaci per la preparazione dei giovani ai loro futuri doveri professionali, e di mettere in rilievo *il carattere essenzialmente morale ed educativo del Disegno*.

La Società svizzera per lo sviluppo dell'insegnamento professionale e dell'insegnamento del disegno ha accettato non senza esitazione l'ardua missione.

Il secondo Congresso internazionale per l'insegnamento del Disegno avrà luogo nella prima settimana di agosto del 1904 a Berna, capitale della Confederazione.

Questo Congresso comprenderà una *parte generale* e una *parte pedagogica*.

La *parte generale* avrà da esaminare come siano stati esauditi nei diversi paesi i voti espressi nel precedente Congresso.

Per la *parte pedagogica* il Congresso si dividerà in due sezioni:

I. Sezione: *Insegnamento generale*.

II. Sezione: *Insegnamento speciale*.

La prima sezione avrà per compito di studiare i metodi d'insegnamento del disegno e l'importanza sociale di tale insegnamento nell'educazione dei giovani dai giardini d'infanzia al grado più elevato dei loro studi, l'Università.

La seconda sezione si occuperà di tutto quello che riguarda l'insegnamento del disegno nelle scuole speciali, professionali, tecniche e nelle scuole d'arte.

Per ciascuna delle due sezioni è fissato un programma, che troverete qui annesso.

Il numero e la varietà delle questioni inscritte nel programma essendo assai considerevoli, non dubitiamo che l'una o l'altra di esse vi interesserà in modo speciale; saremmo pertanto ben lieti di vedervi nel numero dei relatori.

Nel caso che vogliate prendere in considerazione questo nostro invito, vi preghiamo di *inviare il vostro rapporto prima della fine di dicembre 1903*.

Un Comitato speciale è incaricato di rendere per quanto è possibile piacevole ed economico il soggiorno dei Congressisti in Svizzera.

Un'altra circolare vi darà tutti gli schiarimenti necessari a questo proposito.

Speriamo che non mancherete di partecipare a questo Congresso, e vi saremo grati se ne farete *la più attiva propaganda* presso i vostri colleghi e conoscenti allo scopo di aumentare il numero delle adesioni.

Qui annessi troverete il regolamento e il programma del Congresso e una tessera per l'adesione, che vi preghiamo di riempire nel modo indicato e *di rimandare prima del 1º agosto 1903*.

Vogliate inviare nello stesso tempo al nostro cassiere sig. *Blom, direttore del Museo internazionale a Berna*, la somma di *lire 10* come quota d'iscrizione.

Gradite frattanto l'espressione della nostra distinta stima.

Per il Comitato d'organizzazione:

Il Vice-Presidente

ED. BOOS-JEGHER.

Il Presidente

LÉON GENOND.

Il Cassiere

OSCAR BLOM.

Il Segretario

C. SCHAEPPFER.

* * *

Il Regolamento ed il Programma accennati nel qui riferito Appello, li abbiamo stampati nel nostro numero 3. La scheda per le adesioni potremo mandarla a chi ne farà ricerca.

IN BIBLIOTECA

Studi e note di Filosofia, Storia, Letteratura, Economia

Politica, di GIUSEPPE RENSI. — Bellinzona, tip-lit. El. Em. Colombi e C., 1903. — Prezzo fr. 4.

È un elegante volume di 350 pagine in 8º gr., nel quale l'autore ha riunito, come in piccola enciclopedia, venticinque suoi scritti che videro la luce in alcune riviste, come la *Critica Sociale*, l'*Arte Redenta*, la *Rivista Popolare*. E che si possa dire quasi encicopedico il volume, oltre che il titolo, lo prova l'elenco dei capitoli in cui è diviso, tutti stanti da sè e fra loro indipendenti, per cui la lettura ne riesce più agevole e interessante.

Prediletti dell'egregio Autore sono gli studi sociali; e a dare un saggio della chiarezza e imparzialità con cui svolge i prescelti soggetti, vorremmo riprodurre per intiero il capitolo intitolato *Il Socialismo in Svizzera*, se non fosse di soverchio esteso in rapporto al nostro periodico. Ne diamo però l'ultima parte, la quale fa seguito a parecchie pagine in cui, coll'autorità incontestabile di Numa Droz, di Teodoro Curti, di Alessandro Gavard,

espone la nascita e lo sviluppo del socialismo fra noi, collo scopo di rilevare la differenza che corre fra esso e quello d'altri paesi governati da meno libere costituzioni, nei quali tende perciò a farsi strada con sistemi meno pacifici e meno legali. E fatta così una rassegna storica, prosegue e conchiude con queste parole, assai lusinghiere per la nostra Svizzera:

• Il socialismo svizzero è soprattutto economico e poco politico per la ragione semplicissima che il popolo svizzero si trova ad avere del tutto esaurito il problema politico. Ciò non diciamo tanto nel senso che tutti i possibili progressi politici siano attuati in Isvizzera e che altre riforme di carattere politico non si possano presentare, quanto nel senso che il popolo svizzero, mediante le costituzioni democratiche e mediante, soprattutto, il diritto di revisione di esse, ha acquistato lo stromento e, quasi diremmo, l'ingranaggio con cui essere sicuro di mettere in opera qualunque riforma politica, quando si avveri una condizione precisa: quella della maggioranza di voti a favore di essa. Con ciò, mentre la maggior parte degli Stati europei sono fondati sopra una base statica — l'immutabilità legale della costituzione — cioè nell'immobilismo; la Svizzera invece è politicamente fondata sopra una base dinamica; la legale possibilità di mutare la costituzione. La mobilità delle forme statutarie, che negli altri Stati non si può ottenere se non con le rivoluzioni, nella Svizzera è introdotta nella legge. La rivoluzione — intesa questa parola nel senso esatto di sovvertimento della costituzione esistente — è così legalizzata in Isvizzera. E vi è quindi risoluto in modo definitivo, nella sua essenza, il problema politico; perchè legalizzare la rivoluzione, nel senso testè espresso, significa inutilizzare la rivoluzione nel senso di violenta distruzione di una forma di governo, distruzione che è solo necessaria quando questa forma di governo sia ostacolo insormontabile ad ogni mutamento.

• A questa definitiva risoluzione del problema politico contribuirono sempre le classi operaie in Isvizzera, le quali dal 1830 in poi furono sempre all'avanguardia di tutte le più radicali mutazioni e revisioni delle costituzioni, e lo sono anche ora. I lavoratori socialisti svizzeri intesero sempre quello che cominciano ad intendere ora i lavoratori socialisti italiani (e che, noi speriamo, intenderanno sempre meglio, nonostante l'opera, da questo punto di vista, regressiva di alcuni intransigenti del nostro partito), che cioè, come scrive il Curti, lo sviluppo delle istituzioni nel senso della democrazia *ha anche un lato sociale*. Ne dà una dimostrazione evidentissima (e con una punta di amarezza) il conservatore, in economia politica, Numa Droz, là dove dimostra come il *refe-*

rendum sia stato domandato e ottenuto dalla classe operaia come correttivo agli effetti della grande industria.

« Questa affermazione del Droz scandalizzerà certamente i nostri intransigenti. Eppure, eccone con le sue parole, la dimostrazione che a noi pare tangibile:

« Era l'epoca in cui, sotto il regime della libertà di commercio e d'industria, si fondavano le grandi Società di azionisti per lo struttamento delle ferrovie, della Banca e di altri rami dell'attività nazionale. Ne risultava uno sviluppo colossale della prospettiva economica, ma anche uno stato di dipendenza più grande da parte dell'individuo, incapace di lottare da solo contro queste potenti organizzazioni. Così veniva a ricostituirsi una specie di feudalità. Essendo la divisione del lavoro spinta alle sue ultime conseguenze, veniva ad imporsi all'operaio una regolarità meccanica. Istintivamente il popolo cercava un correttivo, e domandava alla legge di proteggere maggiormente l'individuo. Ma la legge chi la faceva? I parlamenti sovrani. Una volta eletti i deputati, il diritto degli elettori cessava. Per forza di cose, i parlamenti erano composti di avvocati, di grandi industriali, di ricchi proprietari, di uomini di finanza, i quali s'intendevano tra loro come in famiglia. Era una nuova aristocrazia sostituita all'antica. Il rimedio consisteva nel dare al popolo non soltanto il potere costituente, ma anche il potere legislativo, e ciò mediante il *referendum*. » .

« In queste linee si contiene una chiarissima dimostrazione pratica dell'indipendenza e della connessione intima dei problemi economici e della necessità di tenere quelli nella massima considerazione perchè la loro soluzione influisce in modo determinante sulla soluzione di questi. È una dimostrazione che merita di venir meditata anche presso di noi,

* * *

« Fu per questa condotta pratica, per l'importanza data ai problemi politici e per il lavoro dedicato a risolverli, che le classi lavoratrici svizzere si trovano adesso sgombra dinanzi la via dal problema politico e possono oramai aile questioni politiche dedicare, in confronto delle economiche, un'attenzione di gran lunga minore di quella che è necessaria in altri paesi. Le classi lavoratrici svizzere hanno oramai compiuto, da tempo, il lavoro politico che sta, insieme a quello economico, ancora dinanzi alle classi lavoratrici italiane. Questa è la ragione per cui il socialismo svizzero è quasi esclusivamente organizzazione economica.

« L'aver risolto il problema politico nei suoi sommi principî, è di grande giovamento alle classi lavoratrici e al socialismo

svizzero. Abbiamo visto che questo è uno dei pochissimi nella cui storia non esista il capitolo delle persecuzioni. Libero nei suoi movimenti; non preoccupato dalla possibilità dell'irrompere della reazione che ne disfaccia l'organizzazione e ne perseguiti i membri; possessore, d'altronde, nelle costituzioni democratiche, stabilite coll'appoggio delle classi lavoratrici, d'un potente strumento per far legalmente trionfare le proprie idee; ed accampato, quindi, di pieno diritto, sul terreno legale; il partito socialista svizzero può dedicare interamente la propria attività al movimento economico, alla organizzazione della classe operaia in quelle varie associazioni che formano come il protoplasma della società futura.

« E questo stesso fatto, che il proletario svizzero ha risolto il problema politico conquistando costituzioni che possono essere strumento del suo trionfo; questo stesso fatto, che il terreno legale sia in Svizzera così largo da potercisi accampare il proletariato; spiegano il perchè il concetto di lotta di classe sia relegato dal partito socialista svizzero quasi nell'ombra. Le costituzioni democratiche e la posizione del proletariato sul campo costituzionale costringono, infatti, le classi dirigenti a cedere di buona grazia. Di qui la legislazione sociale svizzera che è una delle più antiche e delle migliori di Europa, e che permette a Teodoro Curti di scrivere che « è la legislazione sociale, o se si vuole il socialismo di Stato, che ha avuto maggiore influenza nel miglioramento delle condizioni dell'operaio ». E di qui, necessariamente, l'attenuazione nel proletariato del concetto che v'è una classe i cui interessi sono in antitesi ai propri, l'attenuazione, in una parola, del concetto di lotta di classe.

* * *

« Questi stessi fatti, del possesso da parte del proletariato svizzero di costituzioni democratiche (ottimo strumento di progressiva prevalenza dei suoi interessi di classe), e della più debole resistenza che ne consegue da parte degli interessi capitalistici, autorizzano l'opinione che le alpi svizzere, le quali, per le prime in Europa, hanno visto stabilirsi una sincera e verace democrazia, saranno anche le prime che su questa vedranno innestarsi e fiorire quel coronamento d'ogni assetto schiettamente democratico, che è la civiltà socialista ».

Necrologio Sociale

Rocco Chiesa, ricevitore.

Il giorno 18 dello scorso gennaio un lungo e mesto corteo, composto in buona parte di impiegati del nostro Circondario federale dei Dazi, accompagnava all'ultima dimora la salma di *Rocco Chiesa*, ricevitore doganale in Locarno, spento quasi improvvisamente il giorno innanzi da violenta emorragia intestinale.

In Rocco Chiesa noi abbiamo ammirato il carattere, la indomita volontà di farsi una posizione col proprio lavoro, la fermezza de' suoi propositi, la perseveranza nel percorrere la carriera prescelta.

Nato in Berzona l'8 ottobre 1835, non gli fu dato percorrere che la scoletta del proprio Comune, diretta allora dal curato. Suo padre lo addestrò ben presto nella fabbricazione dei cappelli di paglia — antica industria della valle — e nello spaccio che nella stagione propizia ne andava facendo in Piemonte. Ma il giovinetto, sentendosi capace d'altra più considerevole occupazione, depose i pochi strumenti del mestiere appreso per procurarsi in altra guisa la sussistenza.

Si rivolse al servizio delle guardie di confine e ottenne di poter entrare in questo Corpo col 1º di maggio del 1860. E qui, a differenza d'altri non pochi, con una costanza degna d'elogio, non punto scoraggiato dalle prime difficoltà, percorse tutti i gradi della gerarchia, salendo fino a quello importante di Ricevitore principale della giurisdizione di Locarno, posto che dal 1890 tenne con onore insino alla morte.

Di carattere dolce e generoso — così ci scrive un suo collega confermando il nostro giudizio di lunga data — era da tutti indistintamente ben voluto e stimato, e non pochi sono coloro che ebbero da lui aiuto e appoggi d'ogni sorta, poichè nessuno ricorreva invano alla somma bontà del suo cuore che, per quanto poteva, nulla sapeva negare. Egli era altresì ardente patriota, sempre fiero nella fermezza de' suoi principii, benchè alieno dal farne ostentazione. Amante poi di tutte le buone istituzioni progressiste, diede il suo nome e il suo contributo a vari sodalizi, tra i quali è la Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica cantonale.

Egli lasciò a piangerlo la desolata vedova e quattro pargoli in tenera età, il maggiore dei quali essendo appena undicenne.

* * *

Esuperanza di materiale ci obbliga a rimandare ad altro numero diversi scritti, fra cui la necrologia del compianto socio *Stefano Dell'Oro*.

Per mancanza di comunicazioni da parte dei superstiti parenti o degli amici, malgrado le nostre ripetute preghiere, ci accade talora di apprendere la morte di qualche socio tardivamente, o quando a fin d'anno ci si respinge il periodico col triste « decesso ». Così constatiamo ora la morte avvenuta già nel 1902 dei compianti soci *Chicherio Severino*, tarmacista, e *Barbieri Silvia*, maestra.

Saremmo grati a chi volesse mandarcene un cenno biografico, non avendo noi punto conosciuto personalmente questi due poveri defunti.

NOTIZIE SCOLASTICHE

Cantone di Berna. — Il *Sinodo scolastico* del Cantone si riunì sabato, 31 gennaio, per la prima sessione del nuovo periodo amministrativo. Elesse presidente il colonnello Bigler, deputato al Consiglio degli Stati, e vice presidente l'ispettore Gylam.

Il Consigliere Gobat, capo del Dipartimento della Pubblica Istruzione, presentò un rapporto sull'insegnamento nelle scuole normali ed ha esposto le vedute ed i progetti del Consiglio di Stato circa alle medesime.

Il Consiglio di Stato ha deciso di scindere in due la Scuola Normale dello Stato. Il Seminario inferiore rimarrebbe a Hotwyl ed il Seminario superiore sarebbe a Berna. Non vi sarebbe collegio con pensionanti che per il grado inferiore. Le due scuole comprenderebbero ciascuna 100 allievi istitutori divisi in quattro classi.

Il Consiglio di Stato domanderà al Gran Consiglio, nella sua prossima sessione, i poteri ed i crediti necessarii.

Piccola Posta.

Il Cassiere della *Società degli Amici dell'Educazione* sta eseguendo la riscossione per rimborso postale delle tasse dei *Soci* e degli *Abbonati* all'*Educatore* pel 1903. Raccomandiamo a tutti di far onore ai loro impegni, i quali non possono cessare dopo aver ricevuto più numeri del periodico. Le dimissioni si annunciano d'ordinario alla fine dell'anno.

A questo numero è unito l'Elenco dei Soci del M. S. D. pel 1903. Al prossimo sarà aggiunto quello della Demopedeutica.

ELENCO

DEI MEMBRI DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO fra i Docenti Ticinesi

per l'anno 1903

Direzione con Sede in Lugano.

Presidente: Gabrini dott. Antonio di Lugano (scade col 1903)
Vice-Presidente: Ferri prof. Giovanni di Lamone (scade col 1903)
Segretario: Nizzola prof. Giovanni di Loco (1903)
Membri: Andina prof. Carlo di Croglio (scade col 1903)
Gianini Ispettore Francesco di Corticiasca (1903)
Cassiere: Bianchi maestro Alfredo di Soragno (1905).

Revisori per 1903

Borga Antonietta — Monti Salvatore — Pozzi Francesco.

Supplenti: Bertoli Giuseppe — Macerati Erminia.

a) Soci Onorari.

N. pr. N. di Matricola	Annualità pagate
1 213 Balli Francesco Sindaco di Locarno (1887)	*
2 27 Chiccherio Carlo, Direttore, Bellinzona (entrato nel 1880)	*
3 285 Enderlin Adolfo, Lugano (1903)	—
4 20 Gabrini Antonio, dottore, Lugano	34
5 287 Lepori Antonio, Castagnola (1903)	—
6 253 Lucchini Domenico, consigliere, Loco (1896)	*
7 254 Lucchini Olinto, Loco, a Parigi (1896)	*
8 35 Pioda dott. Alfredo, Locarno (1882)	*
9 36 Pioda Carlo Eugenio, Locarno (1882)	*
10 37 Ponzio Raffaele, possidente, Daro	29
11 208 Rusca Franchino fu Battista, Commissario, Locarno	18
12 13 Ruvioli Lazzaro, dottore, Ligornetto	40
13 244 Simen Rinaldo, Cons. di Stato, Minusio	8
14 40 Vicari ing. chim. Edoardo, Agno (1884)	*
15 286 Maselli Emilio, Barbengo (1903)	—

b) Soci Ordinari.

1 178 Adami Teresa, maestra, Carona	28
2 255 Andina Carlo, professore, Lugano	7
3 187 Andreazzi Luigi, maestro, Tremona	25
4 128 Baccalà Maria, maestra, Intragna	30
5 122 Bernardazzi Clodomiro, professore, Lugano	32
6 43 Bernasconi Luigi, maestro, Novazzano	42
7 249 Bernasconi Veronica, di Novazzano, maestra a Isone	8
8 44 Bertoli Giuseppe, ex ispettore scolastico, Novaggio	42
9 133 Biaggi Pietro, maestro, Camorino	30
10 270 Biaggi Amalia, maestra, Ranzo	1

(*) Pagò una volta tanto, nell'anno indicato fra parentesi, la tassa di socio vitalizio.

N. pr. N. di matricola

Annualità pagate

11	217	Bianchi Alfredo, maestro, Castagnola	"	15
12	108	Bianchi Zaccaria, maestro, Castagnola	"	36
13	223	Bianchini Angela, maestra, Brissago	"	12
14	268	Boffi Enrichetta, maestra d'Asilo, Mendrisio (1899)	"	*
15	262	Borella Giuditta, maestra d'Asilo, Chiasso	"	4
16	273	Borga Giacomo, professore, Lugano	"	2
17	274	Borga-Mazzuchelli Antonietta, maestra, Lugano	"	2
18	251	Boscacci Massimo, maestro, Signôra	"	7
19	245	Brignoni Ovidio, prof. di disegno, Breno	"	8
20	134	Brilli Teodolinda, maestra, Lugaggia (entrata nel 1873)	"	*
21	136	Bulotti Giacomo, maestro, Mergoscia	"	30
22	46	Calderara Giuseppina, maestra, Lugano	"	42
23	234	Campana Giovanni, maestro, Vacallo (entrato nel 1893)	"	1
24	284	Campana Marco, maestro, Dino	"	30
25	140	Candolfi Federico, professore, Comologno	"	42
26	47	Canonica Francesco, maestro, Bidogno	"	18
27	210	Canonica Antonio, maestro, Bidogno	"	30
28	205	Casanova-Bosia Rosa, maestra, Agno	"	42
29	50	Chiesa Andrea, maestro, Loco	"	1
30	275	Ciossi Carlotta, maestra, Chiggiogna	"	1
31	160	Consolascio-Maggini Teresa, maestra, Brione sopra Minusio	"	30
32	248	Corti Eugenio, professore di disegno, Tesserete	"	8
33	229	Corti-Ferrari Elisabetta, maestra, Tesserete	"	10
34	281	Cremonini Lidia, maestra, Salorino	"	1
35	280	Cremonini Martina, maestra, Salorino	"	1
36	271	Della-Giacoma Giovannina, maestra, Caviano	"	2
37	225	Delmatti Elvira, maestra, Brissago	"	11
38	283	Demartini Luigi, maestro, Lugaggia	"	1
39	96	Destefani Pietro, maestro, Torricella	"	38
40	219	Donati Maria, maestra, Lugano	"	13
41	53	Dottesio Luigia, maestra, Lugano	"	42
42	180	Elzi Matilde, maestra, Muralto	"	28
43	55	Ferrari Giovanni, professore, Tesserete	"	42
44	263	Ferrari Tullio, maestro, Tessérete	"	4
45	116	Ferrari-Petrocchi Orsolina, maestra, Tesserete	"	34
46	57	Ferri Giovanni, professore, Lugano	"	42
47	195	Filippini Floriano, maestro, Madrano	"	23
48	58	Fontana Francesco, maestro, Mosogno	"	42
49	59	Fonti Angelo, maestro, Miglieglia	"	42
50	192	Forni Luigi, maestro, Bellinzona	"	25
51	150	Forni Rosina, maestra, Bellinzona	"	30
52	151	Fumasoli Adelaide, maestra, Tesserete (entrata nel 1873)	"	*
53	216	Galli Albina, maestra, Gerra-Gambarogno	"	16
54	288	Galli Antonio, maestro, Bioggio	"	1
55	224	Galeazzi Giuseppe, maestro, Lodano (entrato nel 1892)	"	*
56	153	Garbani-Giugni Lucia, maestra, Vergeletto	"	30
57	232	Garzoni Ida, maestra, Stabio	"	10
58	236	Garobbio Antonietta, maestra, Mendrisio	"	10
59	194	Gianini Francesco, ispettore, Lugano	"	24
60	202	Giovannini Giovanni, professore, Tesserete	"	21
61	289	Grandi Giuseppe, professore, Lugano	"	1
62	63	Grassi Giacomo, maestro, Bedigliora, (Melchenbühl)	"	42
63	9	Jelmini Francesco, maestro, Ascona	"	42
64	278	Jermini Attilio, maestro, Cademario	"	1
65	235	Lafranchi Roberto, maestro, Magadino	"	10
66	65	Lepori Pietro, maestro, Campestro	"	42
67	66	Lurà Elisabetta, maestra, Mendrisio	"	42
68	272	Macerati Erminia, maestra, Genestrerio	"	2
69	264	Maggetti Rosina, maestra, Intragna	"	4
70	179	Mambretti-Chiesa Flaminia, maestra, Loco	"	28
71	162	Manciana Pietro, maestro, Scudellate	"	30

N. pr.	N. di Matricola						Annualità pagate
72	198	Marcionetti Pietro, professore, Bellinzona (2 quote)	.	.	.	„	21
73	258	Margnetti-Albertoni Filomena, maestra, Robasacco	.	.	.	„	5
74	209	Marioni Giovanni, ispettore, Agno	.	.	.	„	18
75	163	Masa Gioconda, maestra, Caviano	.	.	.	„	30
76	252	Maspoli Rosa, maestra, Mendrisio	.	.	.	„	8
77	165	Mazzi Francesco, maestro, Palagnedra	.	.	.	„	30
78	193	Medici Assunta, maestra, Mendrisio	.	.	.	„	25
79	92	Meletta Remigio, maestro, Loco	.	.	.	„	40
80	70	Moccetti Maurizio, professore, Bioggio	.	.	.	„	42
81	167	Mola Cesare, ispettore scolastico, Stabio	.	.	.	„	30
82	48	Monetti-Cattaneo Catterina, maestra, Mendrisio	.	.	.	„	42
83	257	Monti Salvatore, professore, Breno, (2 quote)	.	.	.	„	6
84	170	Nessi Catterina, maestra, Locarno	.	.	.	„	30
85	71	Nizzola Giovanni, ex-ispettore scolastico, Lugano	.	.	.	„	42
86	182	Nizzola Margherita, maestra, Lugano	.	.	.	„	28
87	72	Ostini Gerolamo, maestro, Ravechchia	.	.	.	„	42
88	142	Pedrazzi-Chiappini Lucia, maestra, Brissago	.	.	.	„	30
89	73	Pedotta Giuseppe, professore, Golino	.	.	.	„	42
90	99	Pellanda Maurizio, professore, Locarno	.	.	.	„	38
91	242	Pelloni Attilio, professore, Breno	.	.	.	„	10
92	105	Pessina Giovanni, professore, Chiasso	.	.	.	„	37
93	199	Piffaretti Luigia, maestra, Novazzano	.	.	.	„	22
94	279	Pini Salvatore, professore, Indemini, ad Airolo	.	.	.	„	1
95	172	Poncini-Lorini Giovannina, maestra, Ascona	.	.	.	„	29
96	282	Ponti Teodolinda, maestra, Salorino	.	.	.	„	1
97	75	Pozzi Francesco, professore, Genestrerio	.	.	.	„	42
98	267	Prada Marina, maestra, Castel S. Pietro	.	.	.	„	4
99	226	Premoli-Bagutti Angelina, maestra, Rovio (entrata nel 1895)	.	.	.	„	*
100	76	Quadri Giuseppe, maestro, Lugaggia	.	.	.	„	42
101	190	Radaelli Sara, maestra, Mendrisio	.	.	.	„	25
102	239	Radaelli Maria, maestra, Mendrisio (entrata nel 1895)	.	.	.	„	*
103	174	Reali Aurelia, maestra, Giubiasco	.	.	.	„	30
104	227	Realini Luigia, maestra, Stabio	.	.	.	„	10
105	230	Realini Adele, maestra, Mendrisio	.	.	.	„	10
106	221	Refondini-Gobbi Olimpia, maestra, Lugano	.	.	.	„	12
107	117	Reglin-Sargentì Luigia, maestra, Magadino	.	.	.	„	34
108	201	Regolatti Natale, professore, Mosogno	.	.	.	„	21
109	256	Remonda Alfredo, professore, Naters	.	.	.	„	7
110	93	Rezzonico Giov. Battista, professore, Agno	.	.	.	„	40
111	200	Rigolli Dionigi, professore, Anzonico	.	.	.	„	21
112	231	Rimoldi Antonia, maestra, Mendrisio	.	.	.	„	10
113	240	Robbiani-Merlini Giovanna, maestra, Novazzano	.	.	.	„	10
114	241	Robbiani Michele, maestro, Genestrerio	.	.	.	„	10
115	127	Rusconi Andrea, maestro, Giubiasco	.	.	.	„	31
116	228	Rusconi Lauretta, maestra, Stabio	.	.	.	„	10
117	266	Sala Paolina, maestra, Chiasso	.	.	.	„	4
118	265	Salmina Caterina, maestra, Intragna	.	.	.	„	4
119	102	Scala Casimiro, maestro, Carona	.	.	.	„	38
120	124	Simona Antonio Luigi, professore, Locarno	.	.	.	„	32
121	110	Soldati Giovanni, maestro, Sonvico	.	.	.	„	36
122	206	Tamburini Angelo, maestro, Lugano	.	.	.	„	19
123	84	Terribilini Giuseppe, maestro, Vergeletto	.	.	.	„	42
124	188	Tommasini Amadio, maestro, Porto Ceresio	.	.	.	„	25
125	260	Tosetti Patrizio, ispettore, Bellinzona	.	.	.	„	5
126	87	Vannotti Francesco, maestro, Bedigliora	.	.	.	„	42
127	88	Vannotti Giovanni, professore, Luino	.	.	.	„	42
128	276	Vannotti Adele, maestra, Bedigliora, a Faido	.	.	.	„	1
129	119	Zanetti Paolina, maestra, Giubiasco	.	.	.	„	30
130	277	Zorzi Rosina, maestra, Chironico	.	.	.	„	1

c/ Protettori viventi.

Lo Stato, per annuo contributo di fr. 500 dal 1862 al 1882 e di fr. 1000 dal 1893 in avanti. Col 1902 il sussidio fu portato a fr. 2000 annui.

La Società Amici dell'educazione e d'utilità pubblica, annuo contributo di fr. 50 dal 1874 al 1887, di fr. 100 dappoi. Dal 1902 in poi è di fr. 200 annui.

Dott. A. Gabrini dono di due azioni della Cassa di risparmio nel 1886 e loro supplemento nel 1888 (fr. 1700).

La Banca Cantonale per donazione (fr. 150 nel 1883).

La Banca della Svizzera Italiana, idem (fr. 350, 1881-84 e 1901).

Fratelli Baragiola a Riva S. Vitale, idem (fr. 50).

Prof. A. L. Simona, Locarno, per rinuncia alla sua quota pensione annua a favore della Società (dal 1892 al 1895, fr. 46).

Prof. Giovanni Nizzola, dono di fr. 50 (1863).

Dott. Francesco Vassalli, Lugano, prestazioni professionali gratuite.

Dott. Federico Zbinden, Lugano, prestazioni professionali gratuite.

Dott. Nicola Gilardi, Lugano, prestazioni professionali gratuite.

Dott. Costantino Semini, Mendrisio, prestazioni professionali gratuite.

Figli fu Giovanni e fu Giuditta Bernasconi, Mendrisio, donazione di fr. 300.

d/ Già Soci onorari per 5 anni e più.

Bruni Avv. Guglielmo di Bellinzona	16 anni Socio onorario.
Franzoni Avv. Guglielmo, di Locarno	16 " " "
Motta ing. Emilio, d'Airolo, a Milano	15 " " "
Botta Francesco, Scultore, di Rancate	12 " " "
Pedrazzini Avv. Martino, a Friborgo	10 " " "

e/ Soci che rinunciarono al soccorso.

Rosselli prof. Onorato (per fr. 150 nel 1897 e fr. 120 nel 1901).

Nizzola Margherita (per fr. 210 nel 1898 e fr. 240 nel 1901).

f/ Protettori defunti.

Bacilieri Carlo (legò fr. 500) — Bacilieri ing. Gio. Battista (fr. 500) — Bazzi ing. Domenico (fr. 600) — Bazzi don Pietro (fr. 600) — Bianchetti Avv. Felice (fr. 200) — Enderlin Fratelli Lugano (fr. 1200) — Pioda Avv. Luigi (fr. 250) — Perucchi don Giacomo (fr. 500) — Romerio Luigi (fr. 100) — Romerio Avv. Pietro (fr. 300) — Rusca Luigi, colonnello (fr. 1500) — Simeoni Andrea (fr. 347) — Avv. Bruni Ernesto (fr. 200) — Rusca Luigi fu Franchino (fr. 1000) — Bernasconi Giuditta (fr. 300) — Maselli Costantino (fr. 200) — Bullo Gioachimo (fr. 200) — Orcesi prof. Giuseppe (fr. 250).

Avvertenza. — *Entro la seconda quindicina del prossimo marzo verrà staccato il consueto assegno postale pel rimborso delle tasse 1902 che non saranno state versate direttamente al Cassiere sociale in Castagnola.*

Il numero delle annualità non comprende quella in corso d'esazione (del 1903).

Coloro che avessero rettifiche o variazioni di nomi o di domicilio, da apportare al presente Elenco, sono pregati di farle pervenire alla Cancelleria sociale, che ne terrà conto per l'anno venturo, e per eventuali invii. Ciò si raccomanda anche alle signore maestre che mutassero cognome o domicilio per effetto di matrimonio.

Fondazione Berset-Müller.

Il ricovero di Melchenbühl presso Berna può accogliere alcuni nuovi pensionari.

I maestri e maestre svizzeri o tedeschi, d'età di 55 anni compiuti e che abbiano insegnato per 20 anni almeno in Svizzera, o le vedove di detti maestri, che desiderano di essere ammessi in questo ricovero, possono procurarsi gratuitamente dalla Cancelleria del Dipartimento federale dell'Interno il regolamento speciale che determina tutte le condizioni d'ammissione.

Le domande d'ammissione devono essere indirizzate al sottoscritto, non più tardi del 28 febbraio prossimo venturo.

Berna. 20 gennaio 1903.

Il Presidente della Commissione amministrativa

Elia Ducommun.

Ai viaggiatori ed Istituti scolastici

raccomandiamo la nuova

Carta topografica dei Tre Laghi

colle relative regioni d'escursioni
edita dal Professor **Becker**, del Politecnico di Zurigo.

Scala 1: 1,500,000

—● Prezzo fr. 3 ●—

In vendita presso la Libreria COLOMBI in Bellinzona.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS

FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

**E questo il rimedio digestivo e depurativo
il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « Kräuterwein » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acidi, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattusità, palpazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitatione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente col'uso del Kräuterwein. Il Kräuterwein previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il Kräuterwein dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il Kräuterwein aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il Kräuterwein si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Lugano, Agno, Bedigliora, Bissone, Tesserete, Taverne, Vira Gambarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Capolago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gordola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la Farmacia Elvetica di A. REZZONICO in Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il Kräuterwein in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

“ Kräuterwein ” di Hubert Ullrich

Il mio Kräuterwein non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerin 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.